

RMF *online.it*

Varese



Editoriale

NOVITÀ

Varese, la Giunta del Sindaco

di Giuseppe Adamoli

Si possono avere giudizi diversi e tutti rispettabili sulla nuova giunta di Varese. Ma un fatto è certo: porta chiaramente l'impronta del sindaco Davide Galimberti. Ha certamente ascoltato tutti gli aventi diritto ed avrà necessariamente mediato fra varie esigenze ma la sintesi è sua e l'ha assunta senza nascondersi. È una novità di metodo che merita di essere riconosciuta e sottolineata.

Cerco di riassumere quanto avvenuto di essenziale. Due assessori, Daniele Zanzi e Dino De Simone, sono i capi delle rispettive liste civiche. Un assessore, Francesca Strazzi, appartiene alla lista Galimberti costituita solo in occasione delle elezioni ma che ha avuto un buon successo. Tre assessori sono targati Pd, Andrea Civati, Rossella Di Maggio, Roberto Molinari. Tre assessori sono tecnici di valore, Cristina Buzzetti, Roberto Cecchi, e un'altra donna di cui manca la definitiva accettazione.

È la prima volta dall'elezione diretta del sindaco che a Varese il suo vice (Daniele Zanzi) viene attribuito ad un movimento civico che opera incisivamente da alcuni anni. Risulterà efficace un accordo così insolito per questa città? Ho molta fiducia che la risposta sarà positiva per la necessità di includere nell'amministrazione forze nate nel vivo della contestazione alle scelte della passata amministrazione di cui si vuole essere nettamente alternativi.

Il nodo, forse il più delicato in queste occasioni, è il peso da dare ai voti personali ottenuti dai candidati alle elezioni. Questo è un punto che non ha mancato e non mancherà di suscitare delle polemiche soprattutto per la non partecipazione in giunta di Luisa Oprandi, regina delle preferenze. Nella mia esperienza, di esclusioni "eccellenti" ne ho viste tante in posti ben più importanti. Il consenso è uno dei fattori da considerare ma non è il solo. Conta il ruolo da assegnare, la capacità di lavorare

nella massima collegialità, la fiducia dell'intera coalizione. Sono molto fiducioso che non abbiano pesato veti e inimicizie personali. Le occasioni per valorizzare i consiglieri più meritevoli arriveranno presto.

Ben quattro sono gli assessori non consiglieri comunali. Scelta giusta a due condizioni. La prima, se il criterio meritocratico è stato sul serio rispettato almeno a giudizio del sindaco che ha l'ultima e decisiva parola. La seconda, se il Consiglio comunale e le sue commissioni non saranno il luogo della ratifica di decisioni già prese (come sempre successo fin qui) ma diventeranno la sede in cui i consiglieri decideranno le politiche amministrative.

A proposito del presidente del consiglio comunale, di cui tanto si parla, voglio ricordare a tutti che nella Prima Repubblica il presidente della Camera o del Senato, e a Milano il presidente del Consiglio regionale, venivano molto spesso affidati ad una delle opposizioni che continuava però ad essere opposizione. Tutto ciò è rilevante a proposito dell'eventuale elezione di Malerba a presidente: ruolo che in un Comune non è certamente molto influente.

Infine, una parola sulla nomina dei vertici delle municipalizzate e dei rappresentati in varie Istituzioni. È fondamentale il rispetto del metodo meritocratico e trasparente onde evitare che questa sia l'occasione per distribuire contentini e prebende all'ombra del cosiddetto sottogoverno.

La domanda una settimana fa era se un sindaco senza tanta esperienza amministrativa avrebbe avuto l'autorevolezza per assumere in prima persona chiare e pesanti responsabilità. Il primo e più importante passo sembra "davvero" positivo.



Politica

IMPORT DI CULTURA. E ALTRO

Palazzo Estense, Cecchi, RMFonline

di Massimo Lodi

La sorpresa della nuova giunta Galimberti? L'assessore alla Cultura. Sapete che si chiama Roberto Cecchi, è un architetto di fama, vanta trascorsi di sovrintendente ai beni ambientali e architettonici (per esempio a Venezia, in Calabria e in Lombardia: con giurisdizione sul Varesotto); e, ancora, di sottosegretario ministeriale nel medesimo ramo, di operatore nell'ambito di restauri prestigiosi e ardui, vedi il Colosseo. Più dettagli (non proprio dettagli: roba importante) che sarebbe un'impresa elencare, tanto sono numerosi/rilevanti. La sua nomina, pur godendo il prescelto d'indiscusso credito professionale, ha sollevato obiezioni di sorpresa. Varese, a dar retta ai pronostici circolanti, si aspettava l'incoronazione d'un varesino. Le aspirazioni erano

legittime da parte d'alcuni reduci dalla consultazione elettorale, candidati in pectore al ruolo. E legittimi i titoli d'altri non interessati ad assolverlo: medaglie professionali conseguite, attenzione costante al bene comune, generosa disponibilità di tempo/opere prestata al bene civico. O addirittura tutto questo tenuto insieme, in qualche caso. Ma Galimberti ha virato verso l'esterno, con comprensibile pesca nell'alto mare dell'autorevolezza, volendo ampliare (1) il raggio d'azione del settore/area/dipartimento; e di conseguenza avendo la necessità d'avvalersi (2) di una figura capace di dispiegare le sue competenze (non una sola competenza) su fronti diversi.

Discende da qui la scelta del manager con passato da grand commis. E' lui l'eccellenza "straniera" della squadra municipale che inizia la partita della legislatura, ed è convinta d'averne di sue, a cominciare da Zanzi e De Simone, alleati politici sulle cui qualità operative il sindaco punta molto. Il forestiero Cecchi, contrariamente al racconto della narrazione popolare diffuso nei giorni scorsi, conosce già Varese, e dunque il modo in cui



aiutarla a essere meno grossier dopo tanto decadentismo padano. Perciò merita fiducia di prospettiva invece che dubbi pregiudiziali: se vogliamo guardare lontano, bisogna evitare di cadere nel mugugno da ringhiera. Sembra infine chiaro quanto segue: che l'aver affidato a un tecnico venuto da fuori la rifondazione culturale-turistica, e dunque economico-commerciale, della città non significa escludere, e invece

includere, i meritevoli che alla città han dato in positivo e potranno/dovranno continuare a farlo. Non è la morte di nessuno se il regista del rinascimento, al quale il voto dei più ha incitato, denuncia natali lontani dal campanile del Bernascone. E' invece un attestato di stima alla provincialità di rango, opposta al provincialismo deteriore: quel fenomeno virtuoso che chiama alla partecipazione corale e ha bisogno d'impulso, coordinamento, ispirazione tratti anche da passate e non esclusivamente locali esperienze. Poi a giudicare saranno i fatti, e l'appena descritta opinione vale come auspicio. E' il minimo dovuto a quanti s'annunciano protagonisti determinati d'un massimo cambiamento. Per ora, buon lavoro.

Attualità

RILANCIO DEL SACRO MONTE: PROMEMORIA L'impegno che attende l'amministrazione Galimberti

di Sergio Redaelli

Tanti auguri di buon lavoro al sindaco Galimberti che si è appena insediato a Palazzo Estense e che debutta con una bella iniziativa: quest'anno si viaggia gratis sulla funicolare per assistere agli spettacoli del festival teatrale "Tra sacro e Sacro Monte" in programma dal 5 al 28 luglio sulla terrazza del Mosè. Non solo, tre bus in partenza dallo stadio alle 19.15, 19.45 e 20.15 trasporteranno il pubblico alla stazione di partenza del Vellone e aspetteranno la fine dello spettacolo intorno a mezzanotte per riportare la gente in città (oltre alle consuete corse organizzate dalla direzione del Festival, www.trasacroesa-cromonte.it).

In campagna elettorale Galimberti è stato largo di promesse: più collegamenti con i mezzi pubblici da vari punti della città al Sacro Monte, mercatini a Natale e a Pasqua, sinergie tra i musei con eventi culturali tutto l'anno e, ciliegina sulla torta, un bell'investimento economico del governo. Intanto il Comune partecipa al progetto di volontariato da 210 mila euro, cofinanziato da Fondazione Cariplo e Fondazione Paolo VI, che ha varato in questi giorni il portale www.sacromontedivarese.it e il raccordo culturale del centro espositivo Macchi con associazioni e gruppi volontaristici per promuovere il borgo.

La scelta, a sorpresa, di un "superassessore" alla cultura e al turismo fa ben sperare. Roberto Cecchi, 67 anni, architetto, membro del cda del Fai, già sovrintendente per i beni ambientali e architettonici di Venezia ed ex sottosegretario al Ministero per i beni e le attività culturali, vuole legare le risorse turistiche di Varese ad un progetto di valorizzazione internazionale: "Da dove partirò? Dal Sacro Monte ma non solo - annuncia - è importante valorizzarlo insieme agli altri Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia".

È già tanto, ma non basta. Nell'ideale promemoria dei beni da proteggere in quello che Carlo Alberto Lotti considerava il vero centro storico di Varese, vale a dire la Via Sacra, il borgo e la montagna, spiccano due brutture da cancellare al più presto: il grande albergo "porta antenne" e la stazione d'arrivo della

A margine, qualcosa di dovuto (crediamo) su di noi. Su RMFonline. Cinque firme che compaiono da lungo tempo in questo giornale sono presenti nel Consiglio comunale: Emilio Corbetta, Valerio Crugnola, Enzo Laforgia, Luisa Oprandi, Daniele Zanzi. Di più: ce n'è anche una sesta, Elena Baratelli, comparsa di recente.

Siamo orgogliosi del ruolo che persone di valore professionale, qualità politica, spessore culturale, tratto umano avranno nell'Amministrazione Galimberti.

Su RMFonline hanno scritto in favore del cambiamento di Varese con passione e competenza, le doti che hanno persuaso gli elettori a votarli. Sono doti che emergeranno nell'attività pubblica alla quale si accingono e che certamente svolgeranno al meglio nell'interesse di tutti. Resta lo stupore per la mancata nomina di Luisa Oprandi ad assessore. La più votata dalla città meritava di esserne uno dei rappresentanti nella sua massima istituzione civica.

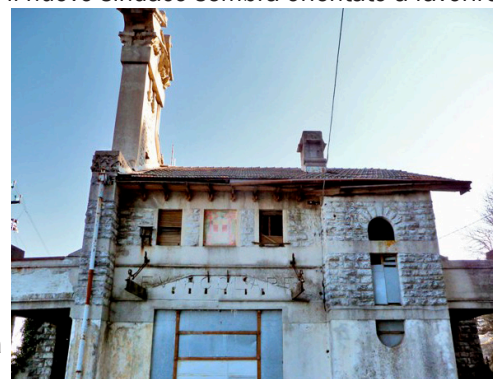
Siamo grati a questi nostri amici per il lavoro di volontariato editoriale svolto per la testata dei frati cappuccini e che continueranno a svolgere, senza tema di conflittualità con gli incarichi ricevuti. L'amore per Varese va oltre gli scranni di Palazzo Estense.

funicolare al Campo dei Fiori, quest'ultima di proprietà comunale, abbandonata al degrado da decenni. Sono due autentici insulti alla stagione d'oro del liberty varesino che ha fatto della nostra provincia una gemma mondiale censita dal Réseau Art Nouveau Network.

Lo straordinario giacimento di bellezza che architetti come Giuseppe Sommaruga, Ulisse Stacchini, Silvio Gambini e tanti altri ci hanno lasciato all'inizio del '900 è stato al centro dell'appassionata relazione che la professoressa Albertina Galli ha tenuto sabato scorso nella sede degli Amici del Sacro Monte: un affascinante excursus tra il viale Aguggiari e il Campo dei Fiori curiosando tra alberghi e ville alla ricerca di torrette e finestre tripartite, piastrelle decorate e tapparelle a scomparsa, balconcini a sbalzo e intonaci colorati.

Tanto amore per l'arte e per la città, tanta cura di preservarne il fascino intatto, tanta preoccupazione di documentarne lo stato di salute si trovano più facilmente nella cosiddetta società civile che in chi amministra la cosa pubblica. D'accordo, nell'ultimo decennio ci sono stati davvero pochi soldi da spendere, ma è un po' come se Milano lasciasse andare in rovina la stazione Centrale o se uno storico edificio del Lungarno deturpasse Firenze con una cresta d'antenne solo perché rende molto ai proprietari. Dovrà pur esserci una via d'uscita.

Alla Prima Cappella ci si è fermati in tempo: niente scavi con gli esplosivi davanti al seicentesco Oratorio dell'Immacolata per ricavarne un parcheggio. È probabile, tuttavia, che un parcheggio alla fine serva e il nuovo sindaco sembra orientato a favorire la soluzione che prevede l'utilizzo dell'area davanti alla stazione di partenza della funicolare. Il parcheggio al Vellone rilancerebbe il servizio del trenino a fune abbattendo il passivo di 200 mila euro l'anno che ora comporta per le casse comunali.



La stazione d'arrivo della funicolare al Campo dei Fiori

LA MADRE DELLA SCONFITTA

Le polemiche post-elettorali sul caso Molina

di Maniglio Botti

Che una vittoria, come tutte le vittorie, anche e soprattutto quelle politiche, abbia molti padri e che la sconfitta, invece, sia figlia di una colpevolissima e sola madre, quando la si trova, è cosa abbastanza risaputa. Quindi non v'è da meravigliarsi che anche nella vicenda riguardante la conquista o la riconquista da parte del centrodestra di Palazzo Estense, visto che il disegno è fallito, come tuttavia sarebbe potuto accadere anche dall'altra parte, adesso si legga che "volano gli stracci". Tizio accusa caio, il quale risponde e replica anche minacciando querele. E via così.

Il caso del Molina, per esempio. Hanno fatto pensare alcune dichiarazioni iniziali di Raffaele Cattaneo, che non è un leghista ma un alleato, autorevole esponente del Nuovo centrodestra (ora Lombardia Popolare), cattolico, presidente del consiglio regionale lombardo, sostenitore a Varese della candidatura a sindaco di Paolo Orrigoni. Cattaneo ha posto qualche domanda circa un movimento di denari da parte dell'istituto guidato da un anno e mezzo da Christian Campiotti – il Molina, appunto –, che è in città un rappresentante dell'Udc, a favore di attività imprenditoriali, quale un'emittente televisiva e giornalistica. Dalle cui file sarebbe venuto un forte appoggio per Stefano Malerba, già candidato sindaco della Lega civica e poi sostenitore nel ballottaggio di Davide Galimberti, il nuovo sindaco di Varese. A tale proposito, dopo qualche giorno dai rilievi di Cattaneo e di altri, Christian Campiotti è intervenuto spiegando anche la natura dei finanziamenti e degli investimenti del Molina e minacciando querele e richieste di danni nei confronti di chi, a suo dire, getta fango su un operato trasparente, corretto e da sempre commendevole.

Niente da dire. Non abbiamo elementi per censurare o lodare nessun comportamento. Né per criticare insinuazioni e risposte. Ma rileviamo che tali polemiche, sorte nell'immediata comunicazione di una sconfitta politica, non riguardino vicende politiche, appunto, ma a quanto pare questioni di soldi, di affari, di posti di potere in qualche modo legati – apparentemente solo di sguincio – alla politica. E allora viene subito da domandarsi: qualora l'Udc (e la Lega civica) avessero appoggiato Paolo



Orrigoni, eventualmente vincente, ci sarebbe stata lo stesso la "denuncia" di un comportamento scorretto da parte degli amministratori del Molina?

Non siamo così verginelli da pensare che la politica, nella sua rappresentazione pratica, non si agganci al potere e al denaro. Però si resta perplessi. Certo, a nostro giudizio, sarebbe stato più logico, in un'elezione amministrativa, che certi interventi si fossero appuntati su questioni maggiormente inerenti la vita varesina, come la necessità di quel famigerato parcheggio-bunker alla Prima Cappella, da realizzare a colpi di dinamite a due passi dalla chiesetta dell'Immacolata già monitorata per le vistose crepe che la deturpano. Oppure per la storia della ex-caserma Garibaldi, acquistata dal Comune, dimenticata, rivalutata e portata al centro di un intervento innovativo per piazza Repubblica. Solo quando ha cominciato a cadere a pezzi.

Sul piano più generale – ma forse più strettamente legato alla politica di quanto possano essere i finanziamenti del Molina, del tutto legittimi – crediamo – se trasparenti, farebbe piacere conoscere le posizioni e i distinguo di certi cattolici che in questo importante momento preferiscono stare di preferenza a fianco di Matteo Salvini, piuttosto che accanto a papa Francesco. Su temi caldissimi oggi, da cui nemmeno un'amministrazione locale può distaccarsi. Come l'immigrazione, e quindi la tanto conclamata sicurezza. Così, solo per sapere: mica per criticare. Poi ognuno è in diritto di scegliere i suoi compagni di strada, quelli che al momento gli fanno più comodo.

Società

DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE

E anche tensione al bene comune

di Gianfranco Fabi

Il voto, un poco a sorpresa, con cui gli inglesi hanno deciso di uscire dall'Unione europea ha riproposto con forza il tema della democrazia, della partecipazione popolare, della condivisione delle grandi scelte politiche. Nei paesi "democratici" i metodi di partecipazione popolare sono diversi: la forma di base è comunque la democrazia indiretta, quella che si esprime attraverso le assemblee parlamentari, a cui si aggiungono forme di democrazia diretta più o meno vaste.

Il ricorso più esteso ai referendum popolari è quello della Svizzera dove il popolo viene chiamato in media ogni anno a votare su di una trentina di temi, sia di carattere nazionale, sia strettamente locale. Il referendum è obbligatorio sui progetti di riforma costituzionale, mentre può essere richiesto su tutti i provvedimenti approvati dal Parlamento centrale, da quelli cantonali o dai consigli comunali.

In Italia è molto meno frequente anche perché esistono precisi paletti costituzionali. Un referendum come quello inglese non sarebbe stato possibile dato che i trattati internazionali sono tra le materie escluse da una eventuale consultazione popolare. La scelta dei padri costituenti è stata dettata da due esigenze comprensibili: da una parte quella di evitare le contrapposizioni ideologiche su argomenti complessi, dall'altra quella di prendere atto che solo attraverso una strategia di compromesso può essere attuata una realistica politica estera.

Il referendum inglese ha in fondo dimostrato il rischio di consultazioni di questo tipo. In tutta la campagna elettorale è mancato quel l'elemento particolarmente importante che è la ricerca della verità. Clamorosa è, per esempio, stata la bugia del leader del partito anti-europeo, Farage, che ha annunciato che in caso di uscita 350 milioni di sterline sarebbero andati ogni settimana al sistema sanitario nazionale: ebbene in una intervista televisiva pochi giorni dopo il voto lo stesso Farage ha tranquillante ammesso di essersi inventato sia la cifra sia la possibilità stessa di modificare il finanziamento della sanità. Gli elettori inglesi hanno votato sulla base dell'emozione senza essere informati (e qui la colpa dei politici è molto grande)

sugli effetti possibili della loro scelta. È come hanno dimostrato alcuni sondaggi successivi al voto molti elettori hanno votato per l'uscita convinti che comunque avrebbero vinto i fautori del rinnovato sì all'Europa.

Ci si può chiedere allora se un referendum di questo tipo sia veramente un raccogliere la volontà popolare e trasformarla in atti politici. E se su temi di così vasta portata sia corretto semplificare tutto con un sì o con un no decidendo individualmente il destino delle altre persone. E può essere considerato utile ad un popolo dividersi e far prevalere una parte per poche migliaia di voti e non invece cercare quelle mediazioni che dovrebbero essere il pane quotidiano della politica e che devono puntare a massimizzare i benefici riducendo i pesi per le parti interessate? Il referendum inglese è in fondo la dimostrazione della sconfitta della politica. Una politica che ormai, sull'onda delle presenze televisive, parla per slogan, per giudizi drastici e somari, per tesi che non vengono dimostrate. Uno scenario in cui leader di partito che badano solo al proprio consenso gettando nella mischia le loro certezze altrettanto incrollabili quanti costruite sulla sabbia.

L'Europa avrà tanti difetti, ma è comunque una realtà di pace, di libertà e di progresso: ebbene sentirla definire una "gabbia sovietica che toglie il lavoro" è un'aberrazione della logica e della realtà.

La democrazia non può essere ridotta ad una questione di po-



Il parlamento europeo

tere o a una battaglia di promesse impossibili da mantenere. La democrazia dovrebbe essere partecipazione vera: nell'impegno quotidiano per il bene comune. La politica ha enormi responsabilità quando sfrutta il disagio popolare per le proprie finalità di potere: come è avvenuto per i vincenti fautori dell'uscita della Gran Bretagna dalla Ue. Apprendisti stregoni che hanno fatto prevalere i propri interessi alle spalle di un popolo che avrebbe meritato ben altra considerazione.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Opinioni

BREXIT, OPPORTUNITÀ PER VARESE

Liberarsi da isolamento e pressapochismo

di Alessandro Ceccoli

Cara Varese

SERVIRE IN SILENZIO

La tradizione rotariana continua

di Pier Fausto Vedani

Attualità

L'UNITÀ POSSIBILE

Da Monaco messaggio all'Europa

di Edoardo Zin

Pensare il futuro

IL CLIMA CHE SOGNIAMO

Bhutan, un esempio planetario

di Mario Agostinelli

Opinioni

ECCEZIONALE? MA NO

Normalità del terrorismo istruito

di Robi Ronza

Stili di vita

JASPERS O DELLA COLPA

L'espiazione tedesca post nazismo

di Valerio Crugnola

Attualità

L'ULTIMA FRONTIERA

Il doping tecnologico

di Cesare Chiericati

Donne

IL PROFUMO DEL PANE

Dorina Luini (1910-1995)

di Luisa Negri

Incontri

IL MIO AMICO IMERIO

Primi passi e finalità ultima

di Guido Bonoldi

Ambiente

IN PASSERELLA SUL LAGO?

Prima di tutto salvaguardare

i siti archeologici

di Arturo Bortoluzzi

Sport

OSCAR DELLE PANCHINE A CONTE

Quando l'agitazione diventa forza

di Ettore Pagani

Apologie paradossali

PENSIERO UNICO O BABILONIA

Mentalità da cambiare e pessimismo

di Costante Portatadino

Opinioni

OTTO PER MILLE DA RIVEDERE

Un correttivo al "sistema" che porta più di un miliardo alle Chiese

di Livio Ghiringhelli

Noterelle

LA NOSTALGIA

Saper amare oppure no

di Emilio Corbetta

In confidenza

AL SERVIZIO DEI PICCOLI

E DEI POVERI

Insegnamento di Maddalena di Canossa

di don Erminio Villa

Libri

L'ABBECEDEARIO DI DON MAZZI

Lo sport messo al centro della vita

di Felice Magnani

RMFonline.it



Missione Francescana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese